

dificazioni occorrenti, le disposizioni in materia di approvvigionamenti e di consumi di generi alimentari e di manufatti popolari stabilite con decreti luogotenenziali o reali emanati dal Governo in forza dei poteri di cui nella legge 22 maggio 1915, n. 671, e da convertirsi in legge.

«Esso provvederà alla requisizione di quanto possa occorrere ai Consorzi, di cui al secondo comma, per la lavorazione del materiale ceduto, ove i Consorzi non possano direttamente approvvigionarsi, alla successiva requisizione, ove ne sia richiesto dai Consorzi, di quanto occorra in materie prime ed in altri generi, perchè i Consorzi possano continuare la loro regolare produzione».

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giuffrida. Ne ha facoltà.

GIUFFRIDA. Se non ho inteso male, l'intendimento del Governo sarebbe di non disinteressarsi di quanto riguarda gli indumenti e le calzature, ma di trasferire questa materia dall'ufficio statale ad un'organizzazione cooperativa.

Se ciò è, come i segni di assentimento dell'onorevole ministro Alessio mi fanno intendere, mi pare che il termine di tre mesi indicato nell'articolo 1 possa dare luogo eventualmente a difficoltà, in quanto che non è stabilito nell'articolo 2 in quale periodo di tempo debba essere istituito questo servizio.

Quindi mi sembra che converrebbe togliere nell'articolo 1 questo termine dei tre mesi.

E poichè ho la parola, aggiungerò due considerazioni. Il Governo propone di sopprimere gli uffici per la carta da giornali. Quando lessi per la prima volta questa disposizione, ebbi una grave preoccupazione, perchè pensai che il Governo volesse disinteressarsi di questa materia col grave pericolo che tutta la carta fosse accaparrata dai maggiori organi della opinione pubblica, lasciando sforniti gli altri giornali, soprattutto quelli di provincia.

Ma l'articolo 3 del disegno di legge ministeriale dissipò questa mia preoccupazione.

È provvido, infatti, che il Governo cerchi prima di mettere in rapporto diretto le cartiere coi giornali. Ove accordo non intervenga il disegno di legge ammette che si continui quello che oggi si fa, cioè a razionare e a contingentare la carta da giornali assegnandola a tutti i vari fogli periodici. Perciò è ovvio che, in fatto, il Mini-

stero sopprime l'ufficio della carta da giornali solo se il rapporto diretto dei giornali con le cartiere si svolgerà senza dare luogo a nessun inconveniente; altrimenti continuerà a mantenersi l'ufficio per assicurare la carta ai giornali e specialmente ai giornali di provincia.

In fine debbo rivolgere una raccomandazione all'onorevole ministro del commercio. In Italia non abbiamo una pubblicazione ufficiale governativa dei numeri indici dei prezzi, ma abbiamo soltanto qualche pubblicazione privata.

Credo che sotto molti aspetti sarebbe assai desiderabile che il Ministero del commercio o il Ministero del lavoro, se la compilazione delle statistiche è stata ad esso trasferita, provvedesse alla pubblicazione periodica dei numeri indici dei prezzi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Garibotti.

GARIBOTTI. Non abbiamo variato il termine di tre mesi, perchè d'accordo col commissario generale dei consumi si è già provveduto per la costituzione, in uno dei prossimi giorni, dell'Istituto che dovrà sostituire l'Ufficio tecnico statale per l'abbigliamento e le calzature. Quindi il termine di tre mesi può essere conservato, perchè siamo sicuri che entro questo periodo sarà concretato definitivamente l'Istituto nuovo.

Nel secondo comma del nostro articolo settimo, comprendente i due primi articoli del disegno di legge ministeriale, abbiamo creduto di chiarire meglio la costituzione dell'Ufficio nuovo per l'abbigliamento e le calzature; nel senso cioè di precisare bene gli organismi che lo devono costituire, adottando anche un criterio che il Ministero ha creduto necessario di assumere come indirizzo suo per l'accertamento delle vere cooperative.

Il Commissariato dei consumi ha costituito recentemente una commissione per la verifica delle vere cooperative e per una indagine intorno a tutti gli enti di consumo e consorzi. Ora, se noi lasciamo l'articolo come è nel disegno di legge ministeriale, non possiamo valerci del mezzo che il Ministero ha creduto di adottare per fare indagini severe sul movimento cooperativo, e sui molteplici enti creati nel periodo di guerra.

Tutti sanno che in questo periodo tra aziende municipali e società cooperative si sono infiltrati e funzionano organismi che nulla hanno a che fare con le coopera-